

Lunedì 20 aprile 1998

6 l'Unità2

LO SPORT



BOLOGNA. Prima della gara una grossa effigie di Roberto Baggio sovrasta lo striscione "Con lui in campo non serve l'allenatore", firmato dai Mods bolognesi. Il riferimento, scontato, è ad Ulivieri. Ma il concetto è applicabile a qualsiasi tecnico, dopo novanta minuti marcati Baggio. A tentare di rovinare la festa a Roby ci prova - toh, che sorpresa! - Fabio Capello: «Baggio? Uguale a quello che era con noi». Ovviamente il numero 10 dissente: «Dall'anno passato sono cresciuto. D'altronde allora le domeniche le passavo in panchina». E con Capello la farebbe ancora anche se il tecnico rossoneri non lo dice: «Un buon Baggio, una buona gara. Ha fat-

Una striscione dei Mods contro Ulivieri

«Con Roby in campo l'allenatore non serve»

to vedere che in area di rigore è vietato addormentarsi. Quella palla potevamo rinviarla di testa o al volo invece la si è fatta picchiare per terra e lo si è favorito». Capello, che parla di risultato bugiardo, si farebbe mettere in croce pur di riconoscere il merito a Baggio. Sul primo gol Baggio sorvola: «E' andata bene e basta. Avevo qualche timore sul rigore perché con Seba

Rossi mi sono allenato per due anni. Sono contento perché ne ho fatti sedici fino adesso. All'inizio dell'anno dissi che avrei segnato venti gol. E' difficile arrivarci ma ci proverò. Se questo può servire per convincere Maldini bene, se no pazienza». Baggio poi ne approfitta per dare uno sguardo al passato e rifilare il terzo "gol" a Capello: «L'anno scorso mi è

stata tolta la possibilità di dimostrare il mio valore. Dall'esonero di Tabarez è cambiato tutto». E l'anno prossimo, rimarrà a Bologna come invoca il pubblico? «Ho già detto che deciderò a fine stagione. Ci penserò con calma. Dipende se andrò ai Mondiali e, se dovessi andarci, se giocherei».

Ulivieri invece si è tolto un sassolino di qualche mese fa: «Ha vinto la squadra che ha fatto un giochetto elementare. Qualcuno me lo disse tempo fa e mi diede fastidio. Ma oggi quel giochetto ha reso tre gol. Guardate che questa squadra ha toppato le prime sette partite poi da novembre è andata forte. Lo striscione? Basta aver pazienza un mese». [F.D.]

A Bergamo la squadra di Mondonico, con una gara «tutto cuore», batte la spenta formazione viola

Atalanta, sperare è lecito Fiorentina, Uefa addio?

Malesani, ormai è addio

Malesani e Fiorentina sempre più separati in casa. Il faccia a faccia fra il tecnico e il presidente Vittorio Cecchi Gori, che chiarirà definitivamente la situazione in casa viola, è rimandato ancora. Doveva avvenire ieri, al termine di Atalanta-Fiorentina, ma il presidente era ben lontano da Bergamo. A rappresentare la società il vicepresidente Ugo Poggi, l'amministratore delegato Luciano Luna e il direttore generale Giancarlo Antognoni. «Vittorio voleva venire a Bergamo - fa sapere Luna - ma è stato bloccato da un forte mal di schiena. Ieri (sabato, ndr) però si sono parlati lungamente a telefono e si sono dati appuntamento ai prossimi giorni». Ma ormai sembra che la panchina di Malesani nella prossima stagione non sarà quella della Fiorentina. In proposito sembrano salire le quotazioni di Nevio Scala, candidato numero uno alla sua sostituzione, dopo che Zaccaroni per adesso non avrebbe dato la sua disponibilità. E lui, Malesani, cosa dice di questa vicenda? Non parla «Ho già detto tutto». Parla invece della sconcertante prova dei suoi: «Abbiamo sbagliato tutto. Gli errori sono stati dei giocatori e anche miei. La peggior partita in assoluto». Di tutt'altro umore Emiliano Mondonico: «Ho rivisto la squadra che piace a me. Ci giocheremo tutto negli scontri diretti». [F.D.]

DALL'INVIATO

BERGAMO. Chiariamo subito un concetto: interessa o no alla Fiorentina la qualificazione Uefa?

La domanda potrebbe apparire fuori luogo e far irritare chi ha sempre sbandierato gli obiettivi della società viola. Ma la realtà non è poi così scontata perché una squadra con delle ambizioni non può permettersi prestazioni del genere in un finale di campionato dove c'è da dare il tutto per tutto contro qualsiasi avversario. Figuriamoci se questo si chiama Atalanta (non ce ne voglia la simpatica compagine di Mondonico) che però non è annoverata fra le formazioni che possono mettere il patema a una Fiorentina con un minimo di motivazioni.

Nemmeno un'Atalanta come quella vista ieri che voleva sia una vittoria per giocare le ultime carte per la permanenza in serie A, ma che in campo ci ha messo solo il cuore. Al resto ci ha pensato la Fiorentina che ha fatto tutto, ma proprio tutto, quello che non deve fare una squadra che entra in campo per vincere. E a poco vale il libretto delle giustificazioni che reca i nomi di Rui Costa, Serena e Firicano. Alibi troppo prevedibili che non reggono neppure nello spazio di un dopopartita. In casa viola c'è dell'altro. C'è una vicenda, quella legata al rinnovo del contratto a Malesani, che ormai tiene banco (sia in campo che fuori) più degli obiettivi europei.

Ci sono le «sirene» di mercato che tentano i big che sognano un futuro nei grandi club e i palcoscenici importanti. Cosa che, ora più che mai, la Fiorentina non è in grado di garantire. A nessuno. Risultato: da qualche tempo la squadra scende in campo con la testa altrove. Le idee sono latitanti, le gambe girano a vuoto, la voglia di lottare si limita alle dichiarazioni della vigilia. Morale: ognuno ha quel che si merita.

E l'Atalanta? Non può far altro che ringraziare i malesaniani, che hanno fatto solo da comparse alla domenica che potrebbe rilanciare le ambizioni nerazzurre di agguantare la salvezza. Grazie anche agli altri risultati delle pericolanti, quello che fino a ieri po-

teva avverarsi solo con un miracolo, ora sembra decisamente più alla portata. Anche i tifosi nerazzuri alla fine si sono lasciati andare a un beneaugurante «Resteremo in serie A». Per saperne di più però bisognerà attendere lo spargio di domenica a Piacenza. Per intanto però i nerazzuri si godono questi tre punti ottenuti più col cuore che con la testa. «Mondonico ha schierato un'Atalanta accorta con Carrera libero, Mirkovic, Rustico e Boselli che hanno seguito fin sotto la doccia il tridente sudamericano mandato in campo da Malesani.

A centrocampo un cocktail di idee e polmoni con Gallo, Bonacina e Carbone (poi Zenoni). Davanti la vitalità di Magallanes ha fatto da contraltare alla giornata poco felice di Rossini e, in parte di Sgrò. Ma anche un'Atalanta per niente stellare è stata sufficiente per piegare una sterile Fiorentina che nell'arco dei novanta minuti ha impensierito Fontana solo con due iniziative di Bettarini ed Edmundo e ha vanificato un'occasione di Oliveira. E tutto nel primo tempo, perché nella ripresa taccuini inesorabilmente bianchi. Un discorso a parte lo merita Boselli. Non solo ha reso inoffensivo Batistuta, ma è riuscito a farsi trovare al punto giusto nel momento giusto. Quando cioè Bonacina ha scodellato in area un invitante pallone e lui, tutto solo, ha avuto il tempo di prendere la mira e con un'inzeccata ha battuto Toldo. Prima (e anche dopo) duello a distanza fra Toldo e Magallanes col portiere che per due volte si oppone alla grande a conclusioni dell'uruguayano. Una partita che si può riassumere solo in questi tre episodi, il resto (la Fiorentina) non merita appunti sul taccuino.

Addio Europa (ma c'è sempre l'Intertoto) e addio record per la Fiorentina che andava in gol ininterrottamente da 22 giornate. Una giornata decisamente negativa per Batistuta e soci con Parma e Roma che continuano a stritolare avversari e con i viola che sembra abbiano alzato bandiera bianca con qualche giornata di anticipo.

Franco Dardanelli

ATALANTA-FIORENTINA 1-0

ATALANTA: Fontana, Carrera, Mirkovic, Rustico, Boselli, Carbone (43' pt Zenoni), Sgrò, Gallo, Bonacina, Rossini (11' pt Lucarelli), Magallanes (43' st Dundjerski) (12 Pinato, 32 Zanini, 11 Caccia, 34 Cappioli).

FIORENTINA: Toldo, Tarozzi, Falcone, Padalino, Kanchelskis (20' st Amoroso), Cois, Schwarz, Bettarini (26' st Robbiati), Edmundo, Batistuta, Oliveira (22 Fiori, 15 Mirri, 8 Bigica, 20 Morfeo, 33 Musso).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

RETE: nel 14' Boselli.

NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, Spettatori: 14.000. Carbone è uscito al 43' pt dopo essersi prodotto uno strappo muscolare. Ammoniti: Cois, Carbone, Carrera, Gallo, Padalino, Sgrò, e Edmundo.

ATALANTA

Magallanes una spina nel fianco

Fontana 6,5: sicuro in ogni situazione. Due buoni interventi su conclusioni di Bettarini ed Edmundo. Non si è trattato di una domenica di fuoco.

Carrera 6: mette ordine e dà tranquillità al reparto difensivo anche se c'è da dire che gli avanti viola non hanno creato grande scompiglio.

Rustico 6: doveva vedersela con Oliveira e se l'è cavata egregiamente, anche se un errore in mezzo all'area poteva costare caro.

Boselli 7,5: un baluardo sia di piede che di testa. Per niente intimorito dal nome e dalla classe del suo avversario (Batistuta), non ha concesso un centimetro all'argentino. Poi il gol pesantissimo su perfetto assist di Bonacina. Mondonico ringrazia.

Mirkovic 6,5: si capisce perché sarà un uomo fra i più contesi

del prossimo mercato. Fa un figurone contro Edmundo e ci mette una pezza anche in altre situazioni.

Bonacina 6,5: grande cuore e grandi polmoni per il capitano nerazzurro. Oltre a presidiare in modo perfetto il suo settore ha fornito a Boselli il pallone del gol-partita.

Gallo 6: il play-maker di Mondonico non sempre è stato lucidissimo, ma è pur sempre un punto di riferimento sia in fase di interruzione che di impostazione.

Carbone 5: in difficoltà (e fallosi) su Bettarini, tanto che Mondonico lo aveva avvertito: «Al prossimo fallo esci». Poi è uscito veramente, ma per infortunio. Dal 43' Zenoni 6: meglio del predecessore.

Sgrò 6: qualche guizzo, ma niente più. Diventa però prezioso quando gli spazi gli consentono di portare a spasso pallone e difensori viola.

Rossini 5: in mezzo non combina un bel niente. Dal 53' Lucarelli 6: utile per far respirare i compagni.

Magallanes 6,5: è una vera spina nel fianco per la retroguardia viola. Toldo gli respinge prima un'inzeccata e poi una gran botta su punizione. Dall'88' Dundjerski sv. [F.D.]



Boselli realizza il gol con cui l'Atalanta ha battuto la Fiorentina

FIORENTINA

Batistuta & company inesistenti

Toldo 6,5: due grandi parate su un colpo di testa ravvicinato e su un missile su punizione di Magallanes. Però Maldini continua ad ignorarlo.

Tarozzi 6,5: una partita che ha confermato il suo momento di buona salute. Ha difeso bene e ha spinto sulla fascia, ma con minor fortuna.

Padalino 6: tornava al centro della difesa. Buona prova per lui. Dietro ha dimostrato tutta la sua autorevolezza e alla fine ha portato grande fortuna.

Batistuta 5: per lui solo qualche punizione, ma senza esito. Per il resto è parso stanco e vuoto sia di gambe che di idee. Ha contribuito a far fare un figurone a Boselli.

Edmundo 5: qualche spunto personale, perché coi compagni non lega affatto. Sembra un pesce fuor d'acqua. Presuntuoso nel voler calciare una punizione che è finita in curva. [F.D.]

te tutta, i risultati però sono quelli che sono.

Cois 5: la mancata convocazione in azzurro lo ha innervosito. In mezzo è stato spesso in ritardo e in difficoltà. Si è beccato anche un cartellino giallo.

Schwarz 6: Malesani lo ha portato nel ruolo centrale che predilige e lui ha confermato che dalle sue parti non si passa.

Bettarini 6: aveva una gran voglia di giocare e si è visto. Un primo tempo con buone proiezioni e cross invitanti, poi nella ripresa è un po' calato. Dal 70' Robbiati 6: solo sufficiente. Stavolta il giocatore non ha portato fortuna ai viola.

Oliveira 6: solo tanto impegno. Non è riuscito ad approfittare di un involontario assist che gli aveva procurato Rustico. I capelli tinti di verde non hanno portato grande fortuna.

Batistuta 5: per lui solo qualche punizione, ma senza esito. Per il resto è parso stanco e vuoto sia di gambe che di idee. Ha contribuito a far fare un figurone a Boselli.

Edmundo 5: qualche spunto personale, perché coi compagni non lega affatto. Sembra un pesce fuor d'acqua. Presuntuoso nel voler calciare una punizione che è finita in curva. [F.D.]

Il Bologna castiga il Milan con due gol del fantasista che risponde così alla mancata convocazione azzurra

Baggio scrive a Maldini: «Et voila»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. La vendetta di Baggio è un piatto che manda in subbuglio la Nazionale intera. Due gol, uno fantastico e uno su rigore, rilanciano le quotazioni di Baggio. Il primo al 59', quando Roberto s'incunea tra un paio di rossoneri, smista su Anderson che chiude il triangolo alzando la palla in mezzo all'area, lì c'è Smoje. La palla spiove, Baggio l'arpiona con un tocco felpato e poi la sbatte in rete. Visto e rivisto in tv non annoia mai. Tutti sobbalzano dalla sedia, l'unico a compiere il percorso inverso, accomodandosi in panca è Capello. Chissà che ha fatto Maldini. Forse non ha sentito bene, avrà pensato Baggio che al 93', complice un atterramento di Maldini ai danni di Pavone, ha spiazzato Rossi realizzando il rigore del 3-0. E quindi dopo aver spedito baci si è messo le mani dietro le orecchie, per invocare quel coro magico che i tifosi del Bologna non hanno fatto mancare: «In Nazionale, Baggio in Nazionale». E probabilmente si sa-

rà associato anche qualcuno dei pochi supporter rossoneri rimasti - giunti in un migliaio sono sfollati quasi tutti a 15' dalla fine - visto che prima dell'inizio anche loro, assieme al tifo rossoblu, avevano dedicato un coro all'excodino.

Baggio ha atteso a lungo questa vendetta sul Milan di Capello. All'andata Ulivieri lo relegò in panchina, per farlo entrare nella ripresa, senza che incidesse granché. L'occasione giusta è arrivata ieri. Baggio, al rientro dal primo minuto dopo la mezz'ora giocata a Lecce, è apparso in splendida forma atletica e in ottime condizioni mentali. E pensare che Maldini non l'ha convocato per l'amichevole contro il Paraguay. L'impressione è che comunque et e fantasista si siano parlati approfonditamente e che Baggio abbia già posto una seria ipoteca su una maglia per i Mondiali. La vendetta è stata magistrale anche perché tutto il Bologna ha girato alla perfezione. Per farla capire al volo: questa è stata la miglior partita dell'anno di Sterchele. Enorme la sua pa-

BOLOGNA-MILAN 3-0

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Paganin, Mangone, Nervo (37' st Shalimov), Magoni, Marocchi, Tarantino, Baggio, Andersson (16' st Pavone), Kolyanov (1' st Fontolan) (22 Brunner, 21 Dall'Igna, 35 Martinez, 6 Cristallini).

MILAN: Rossi, Daino, Smoje, Costacurta, Maldini, Ba (24' st Ganz), Albertini, Desailly, Leonardo (1' st Boban), Weah, Kluivert (39' st Maniero) (23 Taibi, 21 Cardone, 19 Maini, 32 Donadoni).

ARBITRO: Rossi di Ciampino.

RETE: nel 14' Baggio, 38' Fontolan, 50' Baggio su rigore.

Note: recupero: 1'e 4'. Angoli: 7-2 per il Milan. giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000; ammoniti: Albertini, Magoni e Desailly per gioco scortetto, Maldini per proteste.

rata su tiro di Weah al 38'. Davanti a lui Paganin non ha sbagliato una chiusura affrontando più attaccanti in una gara che in quattro giornate viste che Capello, partito con il tandem Weah-Kluivert ha poi inserito Ganz ed infine sostituito l'olandese con Maniero. Tutto questo turbinio

di giocatori e di moduli non ha consentito al Milan di fare la partita perché, semplicemente, i rossoneri hanno subito a centrocampo. Nervo ha surclassato prima Leonardo e poi Boban, Magoni ha limitato Albertini, Marocchi ha contrastato con efficacia Desailly finché Capello, nella ri-

presa, non ha arretrato il francese davanti alla difesa affidandogli la marcatura a uomo (!) di Baggio, compito svolto con trascurabili effetti. Tornando al centrocampo solo Tarantino ha sofferto le incursioni di Ba.

In avanti Andersson ha messo in costante difficoltà Costacurta e Smoje, Kolyanov creava apprensioni a Daino mentre Baggio, su cui nel primo tempo convergevano Maldini e Leonardo, cercava di prendersi delle libertà. Prima frazione sostanzialmente in equilibrio con qualche strattone di troppo in area di Smoje su Anderson, ignorato dal sufficiente Rossi di Ciampino, e con contropiedi milanesi falliti da Weah. Nella ripresa Fontolan al posto di Kolyanov e il Bologna diventa più pericoloso e non a caso va in vantaggio. Ulivieri opera un cambio che lascia a bocca aperta: Pavone per Andersson. Ma la mossa è azzeccata. E al 83' arriva su lancio di Paramatti il gol di Fontolan e poi il rigore di Baggio.

Francesco Dradi

Sterchele portiere saracinesca

Sterchele 7,5: insuperabile, ha acquistato fiducia Paramatti 6 prestazione esclusivamente difensiva.

Paganin 7: giganteggia nelle chiusure. Grande gara

Mangone 6: difende con ordine.

Nervo 6: tiene la posizione. Dal 82' Shalimov s.v.

Magoni 6,5: non ne sbaglia una in interruzione.

Marocchi 6,5: contrasta e imposta lucidamente.

Tarantino 6: stringe i denti ad inseguire Ba.

Baggio 8,5: due gol e prestazione superba.

Andersson 6: un pilone positivo. Dal 61' Pavone 6,5: giostra con intelligenza.

Kolyanov 5: non combina granché. Dal 46' Fontolan 7: entra e la partita cambia, un bel gol e tante giocate. [F.D.]

Si salvano soltanto i francesi

Rossi 6: è incolpevole sui gol.

Daino 5: sparisce nella ripresa.

Costacurta 5,5: visto ieri, c'è proprio da chiedersi che cosa ci faccia in Nazionale.

Smoje 3: non ne combina una giusta.

Maldini 5,5: continua a essere sotto tono.

Ba 6: incursioni positive. Dal 69' Ganz 5: non lascia traccia.

Desailly 6: uno dei migliori, si spolmona per tutta la squadra.

Albertini 5,5: non incide in azioni di rilievo.

Leonardo 4: ma ha giocato? Dal 46' Boban 5: solo un dribbling.

Weah 6: prova ma non trova il gol.

Kluivert 5: inesistente. Dal 84' Maniero s.v. [F.D.]